

MARCO BRACCHI

Facoltà Teologia dell'Italia Settentrionale

Milán - Italia

marco.bracchi85@gmail.com

**Ritratto di un tomista.
Profilo storico-filosofico
di Réginald Garrigou-Lagrange**

Recibido: 18 de enero de 2022 – Aceptado: 9 de abril de 2022

Riassunto: Réginald Garrigou-Lagrange O.P. (1877-1964), già professore all'*Angelicum* di Roma, è stato uno dei più rinomati tomisti della prima metà del XX secolo. L'articolo si propone di tracciare il profilo biografico di Garrigou-Lagrange non solo attraverso i dati storici salienti, difficilmente reperibili in altre biografie, ma anche grazie all'accostamento con alcune correnti filosofiche con le quali il teologo ebbe a confrontarsi. Dopo la presentazione delle origini familiari e il clima culturale nativo del pensatore, sono state ripercorse le tappe della sua formazione precedente l'ingresso in religione. Di notevole considerazione è l'evento che segna una svolta nella vita di Garrigou-Lagrange, la "seconda conversione" che lo porterà ad entrare nell'Ordine Domenicano. Nel ripercorrere l'*excursus* della sua formazione filosofico-teologica, risulta impretebile il paragone con le filosofie moderne – Materialismo, Agnosticismo, Filosofie della vita e del divenire – profondamente legate alla vicenda personale e al *modus cogitandi* del nostro tomista. Senza trascurare il suo ruolo di direttore spirituale e la sua attività pastorale, nonché l'incomputabile contributo teologico nell'ambito dogmatico, lo studio trova il suo epilogo con il ricordo degli ultimi anni che condurranno alla morte di Garrigou-Lagrange.

Parole chiave: Réginald Garrigou-Lagrange – Tomismo – Materialismo – Agnosticismo – Filosofie della vita e del divenire.

Abstract: Réginald Garrigou-Lagrange O.P. (1877-1964), professor at the *Angelicum* in Rome, was one of the most renowned Thomists of the first half of the 20th century. The

article aims to trace the biographical profile of Garrigou-Lagrange not only through the salient historical data, difficult to find in other biographies, but also thanks to the comparison with some philosophical currents with which the theologian was confronted. After the presentation of the family origins and the native cultural climate of the thinker, the stages of his training prior to entering religion were retraced. Of particular consideration is the event that marks a turning point in Garrigou-Lagrange's life, the "second conversion" that will lead him to enter the Dominican Order. In retracing the *excursus* of his philosophical-theological training, the comparison with modern philosophies – Materialism, Agnosticism, Philosophies of life and of becoming – is profoundly linked to the personal life and the *modus cogitandi* of our Thomist. Without neglecting his role as spiritual director and his pastoral activity, as well as his irrefutable theological contribution in the dogmatic field, the study finds its epilogue with the memory of the last years that will lead to the death of Garrigou-Lagrange.

Keywords: Réginald Garrigou-Lagrange – Thomism – Materialism – Agnosticism – Philosophies of life and of becoming.

Talvolta *il mostro sacro del Tomismo*¹, talaltra *il tomista d'assalto*², persino *apostolo del sapere e martire della teologia*³: titoli coloriti con i quali si è dipinto Réginald Garrigou-Lagrange. Ma chi era veramente costui? Benché spesso lo si approcci per accedere al contenuto speculativo

¹ L'epiteto lo si deve al tormentato romanziere cattolico François Mauriac (1885-1970) che scrive su *Le Figaro* del 26 maggio 1966. Cfr. R. PEDDICORD, *The Sacred Monster of Thomism. An Introduction to the Life and Legacy of Reginald Garrigou-Lagrange, O.P.* (South Bend IN, St. Augustine's Press), 2005 p. 2.

² Cfr. F. RIZZI, *Garrigou-Lagrange. Il tomista d'assalto*, disponibile in: <https://www.avvenire.it/agora/pagine/il-tomista-assalto>.

³ Cfr. P. PARENTE, "Testimonianza al teologo e all'amico" in M.L. CIAPPI – M.T. HUBER – J. DE SAINTE-MARIE ET AL., *Padre Garrigou-Lagrange* (Bologna, ESD, 1988), p. 27.

della sua opera, non è da ritenersi insignificante, per meglio comprenderne la portata, prendere avvio da una presentazione biografica⁴ che tenga conto del clima culturale, soprattutto filosofico e teologico, entro il quale p. Réginald ebbe a formarsi e a svolgere la sua attività. In questo senso viene ora presentato un quadro della vita e della produzione del domenicano francese; due criteri di presentazione sono prediletti: da un lato l'enucleazione dei dati storici di riferimento, in particolare in senso cronistico, dall'altro i riferimenti imprescindibili della storia del pensiero quali vengono incrociati dalla vita di Garrigou-Lagrange, ottenendo per giunta il vantaggio di mettere in campo alcuni elementi che aiutano a meglio comprendere gli sviluppi speculativi del nostro Autore.

1. «Venne a incontrare un cavalier gascone»

Le parole dell'*Orlando furioso* dell'Ariosto (1474-1533), scelte a titolare questo paragrafo, introducono con un certo effetto nel contesto delle origini di Réginald Garrigou-Lagrange. Gontran-Marie nacque il 21 febbraio 1877 a Auch, un paese della Guascogna, nel sud-est della Francia a pochi chilometri da Tolosa, all'epoca capoluogo del dipartimento del Gers e sede arcivescovile appena ripristinata dopo le vicende della Rivoluzione francese⁵.

⁴ Per questa sezione biografica i riferimenti imprescindibili è il già citato R. PEDDICORD, *The Sacred Monster of Thomism*, pp. 5-23, e A. NICHOLS, *Reason with Piety. Garrigou-Lagrange in the Service of Catholic Thought* (Naples FL, Sapientia Press of Ave Maria University, 2008), pp. 8-10.

⁵ Ancor oggi la cittadina vanta di essere la città natale di Charles de

La nascita di Gontran-Marie è da collocarsi, sotto il profilo storico-politico, all'ingresso dell'ottavo anno della Terza Repubblica francese, recentemente ferita dalla sconfitta, presso Sédan, nella Guerra Franco-Prussiana del 1870. Il Paese era inoltre segnato da un forte antagonismo tra Chiesa e Stato, sempre pronto quest'ultimo a festeggiare le ricorrenze della *Révolution*, non ultimo, nel 1878, l'anniversario di morte di uno dei suoi emblemi: Voltaire (1694-1778). Questo assetto socio-politico sarà destinato a segnare il Paese d'oltralpe almeno fino al cambio di secolo.

Il piccolo Gontran-Marie nasce in una famiglia della piccola borghesia francese, figlio di François Garrigou-Lagrange (1844-1915), funzionario statale, e di Clémence Lasserre (1854-1942), del ramo di quel Henri Lasserre de Monzie (1828-1900) che scrisse celeberrimi resoconti sulle apparizioni di Lourdes. È naturale, pertanto, che tale famiglia fosse profondamente cattolica, tanto da poter annoverare la presenza di un prozio paterno, Maurice-Marie-Matthieu Garrigou (1766-1852), canonico dell'Arcidiocesi di Tolosa, morto in odore di santità; prete eroico al tempo della Rivoluzione, fu anche fondatore dell'*Institut de Notre-Dame de la Compassion*. Nel 1966 fu avviato ufficialmente il suo processo di beatificazione. Le procedure ripresero nel 2001, nel 2002 fu emanato il decreto diocesano che ne confermava le virtù eroiche; il 2 giugno 2007 fu riconosciuto il primo miracolo. Tale figura, inutile dirlo, influenzerà non poco la scelta religiosa di Gontran-Marie⁶. Non è forse fantasioso pensare come le vie

Batz de Castelmoré d'Artagnan (1611/15-1673), ispiratore dei famosi romanzi di Alexandre Dumas (1802-1870), e di possedere una delle più belle cattedrali del Seicento francese.

⁶ Per contro bisogna sfatare la presunta parentela del nostro pensatore

della Provvidenza segnino misteriosamente il destino di un uomo: laddove visse padre Maurice, nella Basilica di Saint-Sermin, durante la rivolta erano state trasportate le reliquie di san Tommaso d'Aquino (1224/25-1274).

2. Giovane studente

Gontran-Marie vivrà nel paese natale sino al termine degli studi elementari primari. Tra il ginnasio e il liceo si sposterà prima a Roche-sur-Yon, poi a Nantes, infine a Tarbes dove conseguirà la maturità classica. Già all'epoca liceale, Garrigou si fece notare per la sua genialità in filosofia, tanto da lasciare sbalordito con le sue risposte un ispettore scolastico. Quell'ispettore era il celebre filosofo Jules Lachelier (1832-1918)⁷ che, non riuscendo nella conciliazione tra Cattolicesimo e Kantismo, si dedicò all'insegnamento come ripiego per salvaguardare la sua fede. Sarà in anni successivi, dopo la lettura di *Le sens commun*, che Lachelier farà presente a Garrigou il suo rammarico per non aver avuto modo di conoscere la filosofia scolastica.

con il famoso biblista, anch'egli domenicano, Marie-Joseph Lagrange (1855-1938). Tale equivoco è ingenerato dall'opera di M. HOEHN, *Catholic Authors: Contemporary Biographical Sketches, 1930-1947* (Newark NJ, St. Mary's Abbey, 1948), p. 258. L'errore si trascinerà anche in successive opere che tratteranno della vita del nostro teologo.

⁷ Grande studioso dell'opera di Immanuel Kant e propagatore della filosofia trascendentale nella Francia della seconda metà dell'800. Scrisse pochissime opere, preferendo concentrare la sua attività nell'insegnamento presso l'*École Normale Supérieure* di Parigi. Nonostante la sua passione kantiana restò per tutta la vita un fervente cattolico, ponendo la sua fede avanti a qualsivoglia opzione filosofica.

Al termine del primo ciclo di studi, Gontran-Marie fece il suo ingresso in Università (1896). Frequentò per due anni la Facoltà di Medicina a Bordeaux. Fu allora che avvenne, secondo le sue parole, la “seconda conversione”, grazie alla lettura di un libro di filosofia spicciola: *L’Homme: la vie – la science – l’art*, del saggista cattolico Ernest Hello (1828-1885)⁸. Così si esprimerà anni dopo p. Réginald confidandosi con il confratello Marie-Rosaire Gagnebet O.P. (1904-1983)⁹:

en un instant, dit-il, j’ai entrevu que la doctrine de l’Eglise catholique était la Vérité absolue sur Dieu, sa vie intime, sur l’homme, son origine et sa destinée. J’ai vu comme un clin d’œil que c’était là non une vérité relative à l’état actuel de nos connaissances, mais une vérité absolue qui ne passera pas, mais apparaîtra de plus en plus dans son rayonnement jusqu’à ce que nous voyons Dieu *facie ad faciem*. Un rayon lumineux faisait resplendir à mes yeux les parole du Seigneur: «Le ciel et la terre passeront, mais mes paroles ne passeront pas». J’ai compris que cette vérité doit fructifier comme le grain de froment dans une bonne terre... Gratia est semen gloriae¹⁰.

⁸ Filosofo e saggista francese, influenzato da Lacordaire (1802-1861) e istruito in teologia dal vescovo mons. Charles-Théodor Baudry (1817-1863), divenne un campione dell’ortodossia cattolica. Va ricordata in particolare la sua prima opera, *Renan, l’Allemagne et l’athéisme*, contro l’attacco al Cristianesimo da parte di Ernest Renan (1823-1892). Cfr. R. PEDDICORD, *op. cit.*, p. 9, nota 15.

⁹ Professore di teologia dogmatica dal 1938 al 1976 presso l’*Angelicum*, Gagnebet succederà ad alcuni incarichi di Garrigou-Lagrange non solo nella docenza ma anche come consultore del Sant’Uffizio, in particolar modo nella gestione dei rapporti con il confratello Yves Congar O.P. (1904-1995), all’epoca rientrato da un periodo d’esilio a Gerusalemme per sospetta eterodossia. Fondamentale fu anche il suo ruolo come perito al Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965), incidendo segnatamente sulla redazione della Costituzione Dogmatica «Lumen Gentium» (21 novembre 1964).

¹⁰ M.-R. GAGNEBET, «L’oeuvre du P. Garrigou-Lagrange: itinéraire intellectuel et spirituel vers Dieu», *Angelicum*, 42/1-2, 1965, pp. 9-10.

Quest'incontro spirituale sarà decisivo per la scelta di vita consacrata di Gontran-Marie che, prima di rivolgersi ai Domenicani, considererà i Trappisti di Echourniac e i Certosini di Vaclair. Ma, infine, entrerà nel noviziato della Provincia di Parigi dei figli di san Domenico.

3. Frate Réginald dell'Ordo Praedicatorum

Prese dunque la decisione, nel 1897, di entrare nell'Ordine dei Frati Predicatori della Provincia di Amiens. D'allora in poi s'impose il nome col quale è conosciuto a tutti: frate Réginald. La spiritualità del padre Domenico di Guzmán (1170-1221) si profilerà come il concreto modello di sviluppo della vita di fra Réginald, incidendo tanto sulla sua opera di frate mendicante dedito alla predicazione in ogni sua sfumatura, quanto sul suo rapporto personale con l'ascesi richiesta dallo stato religioso. Molti anni più tardi, nel 1957, il Maestro Generale dell'Ordine Michael Browne (1887-1971), futuro cardinale, riferendosi alla vita religiosa di p. Garrigou annoterà:

Come religioso, la sua vita è sempre stata di una esemplarità straordinaria: ubbidiente come un bambino, semplicissimo nel suo tenore di vita, senza alcuna pretesa a trattamento particolare, economo in sommo grado del tempo, assiduo nell'assistenza a tutti gli atti comuni, massimamente a quelli della vita corale, pieno di carità verso i confratelli e verso i poveri ed afflitti, sempre a disposizione per confessare e per dirigere le anime, nonostante le sue occupazioni come professore. L'esempio di virtù religiosa che ha dato in quarantotto anni di residenza all'*Angelicum*, è tale che l'Ordine Domenicano non potrà mai dimenticare¹¹.

¹¹ *Cit.* in R. SPIAZZI, «Introduzione», in M.L. CIAPPI – M.T. HUBER – J. DE SAINTE-MARIE ET AL. *Padre Garrigou-Lagrange*, pp. 16-17.

Compì i primi studi teologici presso il noviziato, sotto la guida, mai dimenticata, di p. Ambroise Gardeil (1859-1931), teologo domenicano, cresciuto alla scuola di san Tommaso¹². Il 1902 sarà l'anno dell'Ordinazione sacerdotale in seguito alla quale, a *Le Saulchoir*, la nuova sede belga ove il noviziato sciamò per cause bellico-politiche, inizierà gli studi di approfondimento.

4. Contemplata aliis tradere

Dal 1904 comincerà, su invito dei suoi superiori, a frequentare lezioni complementari di filosofia alla Sorbona, dove seguì i corsi di teoretica di Henri-Louis Bergson (1859-1941)¹³ e di storia della filosofia di Victor Brochard (1848-1907)¹⁴. Gli studi nella capitale francese lo porteranno a conoscere un Jacques Maritain (1882-1973)¹⁵

¹² Il suo lavoro teologico si svolge dapprima nell'insegnamento dell'apologetica e della dogmatica, per poi passare al commento corsivo della *Summa Theologiae*. Fu rettore del collegio dei domenicani in Francia, socio fondatore della *Revue Thomiste* e articolista del *Dictionnaire de Théologie Catholique*. Tra le sue opere bisogna citare almeno *La crédibilité et l'apologétique* (1908) e *Le donné révélé et la théologie* (1910).

¹³ Filosofo e accademico francese, propugnatore di una nuova ontologia dell'evoluzione. Tra le sue opere si ricordino: *Matière et Memoire* (1896), *L'Evolution créatrice* (1907) e *Les deux sources de la morale et de la religion* (1932).

¹⁴ Filosofo francese che svolse la sua attività presso l'*École Normale Supérieure* e la *Sorbonne*. Alcuni ritengono sia stato il modello ispiratore di Marcel Proust (1871-1922).

¹⁵ Inizialmente era tra i migliori allievi di Bergson, ma in seguito si convertì radicalmente al Cattolicesimo. La sua pratica del Tomismo oscillò tra la scuola "di stretta osservanza" all'eclletticismo, per tornare infine a una visione più tradizionale. Il filosofo ci lasciò in eredità più di sessanta opere.

ancora ateo e bergsoniano, ma che in futuro, con la moglie Raïssa (1883-1960), diverrà suo intimo amico, almeno per un determinato periodo.

Dal 1905, di nuovo a *Le Saulchoir* ma nel ruolo di docente di storia della filosofia, iniziò quella che sarà la sua lunga carriera di insegnamento. Sarà questa l'occasione per approfondire, oltre a san Tommaso e ai suoi commentatori, due figure della filosofia che contrassegnano il suo bagaglio culturale: i razionalisti Gottfried Wilhelm von Leibniz (1646-1716) e Baruch Spinoza (1632-1677)¹⁶.

La scuola fu il campo principale dove egli poté servire questo ideale [il suo ideale di vita] e far gustare ai suoi alunni, pur nel rigore scientifico del metodo teologico e nell'acume speculativo dell'insegnamento, la bellezza della verità, sia sulle altezze della dottrina metafisica e teologica, sia nella sua traduzione e applicazione nel campo delle scienze pratiche e della vita, specialmente col suo corso di Ascetica e Mistica del sabato sera, diventato famoso a Roma e frequentato da una folla di studenti, non solo dell'*Angelicum*, ma anche di altri atenei e centri di studio dell'Urbe¹⁷.

A trentadue anni, nel 1909, il Maestro Generale dell'Ordine dei Predicatori p. Hyacinthe-Marie Cormier (1832-1916)¹⁸, fondatore del *Collegio Angelico*, chiamò padre Réginald a Roma a insegnare teologia dogmatica. È il medesimo anno nel quale compare la sua prima opera di rilievo: *Le sens commun, la philosophie de l'être et les*

¹⁶ È singolare che anche un altro grande tomista del XX secolo, padre Cornelio Fabro C.S.S. (1911-1995), sarà attratto e affascinato dal pensiero di un filosofo tutt'altro che amante dell'Aquinate: Søren Kierkegaard (1813-1855).

¹⁷ R. SPIAZZI, «Introduzione», in M.L. CIAPPI – M.T. HUBER – J. DE SAINTE-MARIE ET AL. *Padre Garrigou-Lagrange*, pp. 9-10.

¹⁸ Maestro Generale dell'*Ordo Praedicatorum* dal 1904 fino alla morte. Per la sua vita esemplare fu proclamato beato da papa Giovanni Paolo II (1978-2005) il 20 novembre 1994.

*formules dogmatiques*¹⁹. All’*Angelicum* si occupò per otto anni del trattato *De Revelatione*²⁰, per passare poi al commento della *Summa Theologiae*²¹. Dal 1917 iniziò pure un corso di teologia spirituale, innovativo, seguito moltissimo, anche da alte cariche religiose. Frequenterà l’ambiente accademico dell’*Angelicum* fino al 1960.

¹⁹ Cfr. R. GARRIGOU-LAGRANGE, *Il senso comune, la filosofia dell’essere e le formule dogmatiche*, edd. A. Livi (M. Padovano, Roma, Leonardo da Vinci), 2013.

²⁰ Dall’insegnamento scaturì, nel 1917, l’opera in due volumi *De Revelatione per Ecclesiam Catholicam proposita. Theologia Fundamentalibus secundum S. Thomae doctrinam. Prior pars Apologeticae*. Tale opera ebbe una revisione rilevante nella seconda edizione datata 1921. Dalla terza edizione (1925) l’Autore volle compendiare l’opera in un unico volume ad uso degli studenti, diminuendone evidentemente i contenuti. Le edizioni successive torneranno quanto prima alla versione in due volumi, più completa e di maggior interesse per lo studio del pensiero di Garrigou-Lagrange. La complessità dell’opera e la pretesa esaustività di campo non esimetero il padre da critiche, tanto da affermare – a torto – che «Il P. Garrigou è tutto nel *De Revelatione*», S. GIULIANI, «P. R. Garrigou-Lagrange Apologeta», *Angelicum*, 42/1-2, 1965, p. 117.

²¹ Dalle lezioni di commento tenute all’*Angelicum* vedranno la luce ben sette commentari a dodici trattazioni della *Summa Theologiae*: *De Deo Uno. Commentarium in primam partem S. Thomae* (1938), *De Deo Trino et Creatore. Commentarius in Summam Theologicam S. Thomae (Ia q. XVII-XX)* (1943), *De Eucharistia. Accedunt de Poenitentia quaestiones dogmaticae. Commentarius in Summam Theologicam S. Thomae* (1943), *De Christo Salvatore. Commentarius in Summam Theologicam S. Thomae* (1945), *De gratia. Commentarius in Summam Theologicam S. Thomae, Ia-IIae, qq. 109-114* (1946), *De virtutibus theologicis. Commentarius in Summam Theologicam S. Thomae, Ia-IIae, qq. 62, 65, 68, et IIa-IIae, qq. 1-46* (1949), *De Beatitudine, de actibus humanis et habitibus. Commentarius in Summam Theologicam S. Thomae, Ia-IIae, qq. 1-54* (1951).

Gli innumerevoli studenti passati alla sua scuola – tra i quali Karl [sic] Wojtyła negli anni 1946-1948 – poterono ammirare la limpidezza e acutezza della sua intelligenza, il fervore e vigore del suo insegnamento, specialmente intorno ai temi fondamentali del tomismo, e anche tante espressioni di un animo semplice, bonario, delicato, schietto, arguto, generoso, che non valgono meno delle folgorazioni geniali della sua mente naturalmente portata ai sondaggi più ardui nell'abisso del mistero²².

4.a. Tomismo sì, ma quale?

È in questo quadro del *cursus* accademico che si inserisce, ineluttabile, una questione circa l'approccio all'Angelico abbracciato e sviluppato da Garrigou. Infatti, che Garrigou-Lagrange sia un tomista convinto è lampante e non necessita dell'adduzione di alcuna giustificazione. Ben diversa, invece, è la domanda relativa a quale Tomismo faccia riferimento il pensatore d'Oltralpe. Non è affatto scontato difatti che il termine "Tomismo" indichi una realtà univoca. Anzitutto bisogna sfatare il mito di un'equivalenza, spesso diffusa anche in ambiente universitario, tra Manualistica, Scolastica e Tomismo. In breve e semplificando ai minimi termini: la Manualistica è una corrente culturale legata alla *forma* argomentativo-didattica del manuale, sorta e compiutasi in seguito alla Riforma luterana, soprattutto nella *controversistica* eminentemente rappresentata da un san Roberto Bellarmino S.J. (1542-1621); dunque non è detto che un manuale sia per forza tomista. La Scolastica è un movimento di pensiero che sorge nel sec. VIII e, attraverso numerose e diversificate stagioni, si trascina sino alla prima metà del sec. XX; al suo interno risiede tanto il Tomismo quanto una certa

²² R. SPIAZZI, «Introduzione», in M.L. CIAPPI – M.T. HUBER – J. DE SAINTE-MARIE ET AL., *Padre Garrigou-Lagrange*, pp. 8-9.

Manualistica. Infine, il Tomismo è la corrente di pensiero che si richiama, più o meno direttamente e fedelmente ma sempre con una certa dichiarata intenzionalità, al pensiero e ai principi di san Tommaso d'Aquino. Deve risultare dunque chiaro, seppure non tematizzato in quanto non oggetto diretto della presente trattazione, che non si tratta di termini semplicemente interscambiabili.

Se si focalizza poi l'attenzione sul Tomismo, si è testé affermato che in esso ci si richiama "più o meno direttamente e fedelmente" a san Tommaso: ne consegue che non esiste un solo Tomismo. Bisogna precisare. Garrigou-Lagrange, invero, parla semplicemente di Tomismo senza alcuna specificazione di sorta, ma secondo una visione negativa: ovvero identifica il Tomismo *tout court* con il Tomismo praticato dalla scuola domenicana, che vede nell'*Angelicum* di Roma la sua concreta incarnazione. Tutti coloro che si richiamano a san Tommaso, ma non seguono l'"uso domenicano", sono etichettati come *eclettici*. È una scelta chiara di delimitazione di un campo. Così nella *Sintesi tomistica*:

In queste pagine ci occuperemo solamente dei commentatori appartenenti alla scuola tomistica propriamente detta, non invece degli eclettici che attingono molto da san Tommaso, ma cercano una via di mezzo tra lui e Duns Scoto, confutando talvolta l'uno per mezzo dell'altro, con il rischio di oscillare quasi sempre tra i due, senza poter prendere una posizione stabile²³.

Tale eclettismo cristiano²⁴ contravviene a una delle caratteristiche e punti di forza del Tomismo tradizionale.

²³ R. GARRIGOU-LAGRANGE, *La sintesi tomistica*, presentazione di A. Livi, ed. e trad. M. Bracchi (Verona, Fede & Cultura, 2015), p. 44.

²⁴ Così lo qualifica Garrigou-Lagrange rispetto ad altri che, come p. Romanus Cessario O.P. (1944-), parlano invece di "Tomismo

Quello che per il “Tomismo di stretta osservanza” è la propria potenza assimilatrice, nell’eclettismo diviene un facile concordismo, cosicché gli eclettici possano affermare: «accettiamo il tomismo, ma senza contraddire troppo quello che gli si oppone, conciliandoli quanto più è possibile»²⁵.

A porre un’etichetta al Tomismo praticato da p. Réginald sono i pensatori anglofoni che parlano, appunto, di “*Thomism of the Strict Observance*” (Tomismo di stretta osservanza). Può essere un buon artificio per delineare una precisa corrente della rinascita tomistica a cavallo tra ’800 e ’900. Tuttavia essa resta segnata da una rimarchevole riduzione, in quanto lega quasi esclusivamente questo Tomismo alla sua *romanitas*²⁶; probabilmente lasciarsi ammaliare da questa illusione sia assai facile per un occhio non italiano che, guardando alla realtà del solo Neotomismo, lo vede ruotare attorno alla Roma papale, particolarmente dopo la promulgazione dell’Enciclica «Aeterni Patris» (4 agosto 1879) di papa Leone XIII (1878-1903). A mettere in guardia da facili riduzioni del caso è p. Aidan Nichols O.P. (1948-) che, nel ricorrevvi, avverte:

It might be thought that phrase “Thomism of the Strict Observance” denotes Thomist thinkers who were concerned to remain utterly faithful to message, in its full range and complexity, of the historical Saint Thomas [...]. In that case, one would expect Thomists of the Strict Observance to be sticklers for such matters as establishing the meaning of Thomas’s texts in their historical context, ascertaining signs of

eclettico”. Cfr. R. CESSARIO, *A short history of Thomism* (Washington D.C., The Catholic University of America Press, 2005), pp. 16-18.

²⁵ R. GARRIGOU-LAGRANGE, *La sintesi tomistica*, p. 455.

²⁶ Questo è un limite che segna anche l’analisi di Nichols laddove individua i “due pilastri” del Tomismo di stretta osservanza. Cfr. A. NICHOLS *Reason with Piety*, pp. 2-4.

change or development in his thinking as he matured, distinguishing the opinions of later commentators from the *ipsissima vox*, the “very voice”, of Thomas himself. Nothing, or at any rate little, could be further from the truth²⁷.

Se si dovesse esprimere il concetto in termini sintetici, è la differenza che passa tra i “tomisti” e i “tommasiani”²⁸, questi ultimi per esempio rappresentabili dalla scuola di *Le Saulchoir* di p. Marie-Dominique Chenu (1895-1990)²⁹.

È perfettamente normale che il Tomismo sia pertanto concepito come un flusso che sgorga dai principi di san Tommaso, ma che non soffre di un fissismo storicista. Per questo ci si appella senza problematicità, ma non senza critica, ai commentatori che sono l’anima di una scuola tomista, la quale non sarebbe mai esistita se Tommaso non avesse avuto un seguito. Questa è di fatto la bussola di un testo-guida come la *Sintesi*:

Quest’opera ha lo scopo di presentare un’esposizione della sintesi tomistica, in connessione ai principi comunemente ammessi tra i più grandi commentatori di san Tommaso e spesso da lui stesso formulati. Non è nostra intenzione far vedere storicamente come tutti i punti della dottrina in

²⁷ *Ibidem*, p. 2. Cfr. R. PEDDICORD, *The Sacred Monster*, pp. 119-126.

²⁸ *Idem*. Tale differenziazione è generalmente poco presa in considerazione nella lingua italiana, mentre risulta più marcata nel contesto tedesco, onde risaltano i termini tommasiano (*thomasisch*), ovvero ciò che si riferisce all’opera di san Tommaso stesso, e tomista/tomistico (*thomistisch*), ovvero ciò che si riferisce alla rilettura o reinterpretazione della scuola di pensiero sgorgata dall’opera dell’Aquinata.

²⁹ Teologo domenicano, animatore della scuola belga di *Le Saulchoir* e dello studio storico del Tomismo. Ebbe un ruolo di rilievo nell’elaborazione del Concilio Ecumenico Vaticano II. Fu allievo di p. Garrigou-Lagrange, tradendo però in seguito le aspettative e gli insegnamenti del maestro. Tra le opere di maggior interesse si ricordi *Introduction à l’étude de saint Thomas d’Aquin* (1950).

questione si trovino esplicitamente nelle opere stesse del santo Dottore; ma indicheremo i principali riferimenti alle sue opere e, soprattutto, metteremo in rilievo la certezza e l'universalità dei principi della dottrina tomistica, la sua struttura e la sua coerenza³⁰.

E p. Réginald si inserisce a pieno titolo tra questi commentatori; non solo in ragione dei commenti da lui editati, ma molto più per la *forma theologiae* che ha praticato. Dire *sintesi tomistica* non è semplicemente nominare il titolo di un'opera di Garrigou-Lagrange, bensì equivale a indicare un principio di procedimento. Esplicitando: la sintesi tomistica non è tanto la sintesi dell'opera di san Tommaso, e nemmeno la sintesi del pensiero che la scuola tomista ha realizzato, bensì la sintesi che il Tomismo *qua talis* ha elaborato e che tuttora elabora nell'incontrare le filosofie di ogni epoca. Forse, in questo senso, non è affatto fuori luogo la vituperata e malintesa espressione *philosophia perennis*. In breve si può affermare, con il cardinale Jean-Marie-Rodrigue Villeneuve O.M.I. (1883-1947)³¹, ripreso da Garrigou-Lagrange, che il Tomismo lo si deve ricercare e rinvenire non già nei suoi parziali sviluppi o conclusioni, ma piuttosto nei suoi principi e nell'ordine totale della sintesi³².

³⁰ R. GARRIGOU-LAGRANGE, *La sintesi tomistica*, p. 20.

³¹ Jean-Marie-Rodrigue Villeneuve è stato cardinale e arcivescovo di Ottawa (Canada). Svolse il suo servizio alla Chiesa nell'apostolato dell'istruzione e della vita sociale cattolica, mossa dall'influsso dell'Enciclica «*Rerum novarum*» (15 maggio 1891) di Leone XIII e dalla ripresa che ne fece Pio XI (1922-1939) nella «*Quadragesimo Anno*» (15 maggio 1931).

³² Cfr. R. GARRIGOU-LAGRANGE, *La sintesi tomistica*, p. 455.

5. Gli interlocutori privilegiati: le filosofie moderne

Dopo aver compreso quale tipo di Tomismo sia praticato da Garrigou, è concesso ora di vedere sul campo in che modo tale posizione filosofica (e teologica) si metta in dialogo con le nuove correnti contemporanee nella pratica o nei principi³³. Si tratta di un indice di come l'opera del nostro Autore non si presenti mai disincarnata e disincantata, persino nella sua tipica complessità astrattiva.

Prima di addentrarsi nell'analisi di singoli filoni filosofici, è bene evidenziare come p. Réginald raccolga dette filosofie sotto l'ombrello del *Razionalismo*. È infatti al Razionalismo che il domenicano dedica, nel suo *De Revelatione*³⁴, l'introduzione della *pars negativa* sulla possibilità di una rivelazione³⁵.

Ma che cos'è il Razionalismo? Il Professore domenicano si richiama al *Syllabus*, pubblicato l'8 dicembre 1864 per volontà del beato Pio IX (1846-1870)³⁶, e afferma che il Razionalismo è

³³ Non viene in questa sede preso in esame il rapporto (ostile) con il Modernismo, meritevole di uno studio a sé stante. Cfr. M. KERLIN, «Reginald Garrigou-Lagrange: Defending the Faith from “Pascendi Dominici Gregis” to “Humani Generis”», *U.S. Catholic Historian*, 25 (2007), pp. 97-113.

³⁴ Cfr. R. GARRIGOU-LAGRANGE, *De Revelatione per Ecclesiam catholicam proposita. Theologia fundamentalis secundum S. Thomae doctrinam. Pars Apologetica*, Romae, Ferrari, 1950⁵, vol. I, pp. 206-218.

³⁵ Cfr. A. NICHOLS, *op. cit.*, pp. 42-45.

³⁶ Cfr. H. DENZINGER – P. HÜNERMANN (edd.), *Enchiridion symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*,

Doctrina iuxta quam «humana ratio, nullo prorsus Dei respectu habito, unicus est veri et falsi, boni et mali arbiter, sibi ipsi est lex et naturalibus suis viribus ad hominum ac populorum bonum curandum sufficit»³⁷.

La definizione sarà ripresa anche dal Concilio Ecumenico Vaticano I (1869-1870) ove, nella Costituzione «Dei Filius» (24 aprile 1870), anatematizza: «Si quis dixerit, rationem humanam ita independentem esse, ut fides ei a Deo imperari non possit: anathema sit»³⁸; traspare così maggiormente che il vero problema risiede nella scissione di fede e ragione, relativizzando, e in ultima istanza annichilendo lo spazio di Dio, vale a dire la possibilità di una rivelazione.

Garrigou, da buon filosofo tomista e, più in generale, semplicemente da cattolico, non misconosce la capacità e il ruolo che la ragione umana può e deve rivestire nell'accoglienza della Rivelazione; il problema sorge se il *principio di autonomia assoluta della ragione* diventa il *constitutivum formale* di un sistema di pensiero e di vita.

Il domenicano individua poi due fondamenti per tale Razionalismo: l'uno prossimo, ovvero il *Naturalismo*, l'altro duplice e remoto, vale a dire il *Panteismo* e l'*Ateismo*. Il primo è presente nel Razionalismo sotto il profilo della negazione aprioristica di un *verum cognoscibile* al di là delle sole forze naturali della ragione; di fatto, nel voler esaltare la natura umana, il Naturalismo la limita senza addurre giustificazioni plausibili. Da parte del Panteismo il Razionalismo subisce l'aggravio non solo di una mancata conoscibilità dell'ordine soprannaturale, bensì della negazione della stessa esistenza di quest'ordine, nella

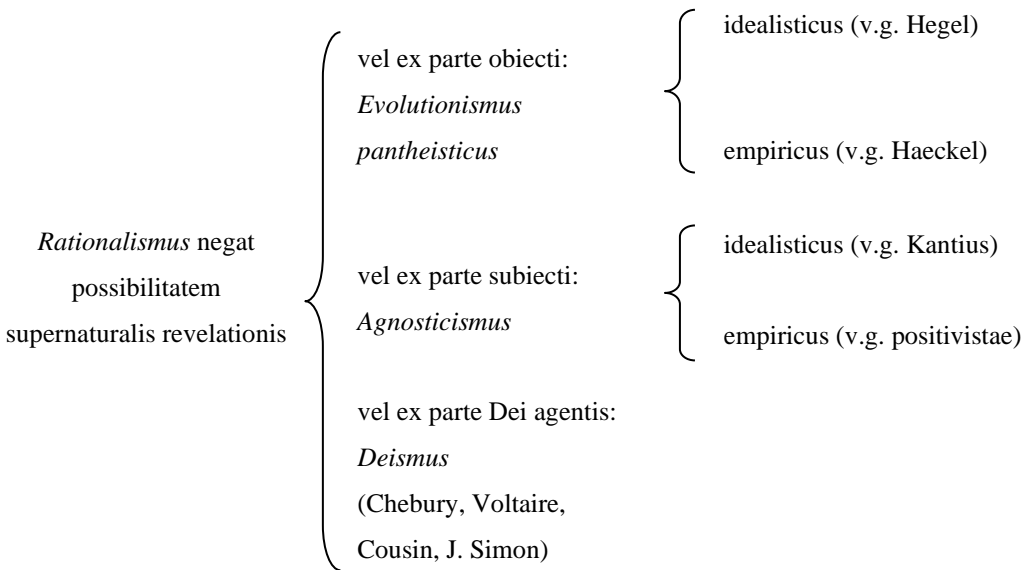
(Bologna, Edizioni Dehoniane, 2004⁵), n. 2903.

³⁷ R. GARRIGOU-LAGRANGE, *De Revelatione*, vol. I, p. 206, citando Pio IX.

³⁸ H. DENZINGER – P. HÜNERMANN (edd.), *Enchiridion*, n. 3031.

misura in cui identifica, in modo logicamente e metafisicamente assurdo, finito e infinito nello stesso soggetto. Tale posizione ingenera a sua volta due ipotesi conseguenti: la prima – che di fatto non è perseguita – è che il mondo si riduca a Dio, ovvero la strada dell’*Acosmismo*; la seconda, già annunciata, è che Dio si riduca al mondo, ovvero la via dell’*Ateismo*.

Gli esiti del Razionalismo si possono sintetizzare affermando che esso «reicit simul et nobilitatem supernaturalem hominis et humanam miseriam, proinde necessitatem redemptionis»³⁹. Viene riproposto qui di seguito lo schema con il quale Garrigou-Lagrange riassume, nelle sue conseguenze, il quadro sin ora tracciato⁴⁰. Esso conserva il pregio di illustrare come il Razionalismo si ponga a radice comune di svariati sistemi, che fanno capo a pensatori tra loro anche molto distanti negli esiti speculativi.



³⁹ R. GARRIGOU-LAGRANGE, *De Revelatione*, vol. I, p. 209.

⁴⁰ *Ibidem*, p. 216.

Facendo una selezione guidata dalla ripercussione sul pensiero del Novecento, si considera ora il rapporto con almeno tre correnti che si inscrivono nel quadro più ampio del Razionalismo: il *Materialismo*, l'*Agnosticismo* e le *filosofie della vita e del divenire*.

5.a. Materialismo

Il Materialismo è annoverato da p. Réginald come il primo e infimo grado delle negazioni “tipiche” dell’esistenza di Dio⁴¹. Base del Materialismo è il tentativo di

spiegare ciò che vi è di più nobile, di più bello, di più spirituale nel creato, [...] con un fatalismo materialistico, con il gioco indipendente e cieco delle forze di una materia morta e insensibile⁴².

Unico metodo accolto dal Materialismo è il metodo scientifico empiristico, di matrice esperienzialistica che, in maniera contraddittoria, avanza la pretesa di assurgere a giudice filosofico e teologico⁴³. Parafrasando Kant (1724-1804) potremmo dire che esiste “la religione nei limiti della sola materia”, in quanto oltre la materia vi è solo l’irrealtà, l’apparenza che scaturisce da fenomeni fisico-chimici (*differenza accidentale-quantitativa*).

Nome di spicco al quale Garrigou-Lagrange fa riferimento per controbattere al Materialismo nella sua declinazione filosofico-religiosa è Ernst Haeckel (1834-

⁴¹ Ci si rifà alla tripartizione Materialismo, Agnosticismo e Idealismo presentata in R. GARRIGOU-LAGRANGE, *Introduzione allo studio di Dio. Schemi di lezioni*, ed. M. Bracchi, (Verona, Fede & Cultura, 2020²), pp. 45-67.

⁴² *Ibidem*, p. 45.

⁴³ Sebbene, tranne in rari casi, si tratti qui della teologia naturale, appartenente al campo della filosofia.

1919)⁴⁴. Situando la causa prima come immanente al mondo e ravvisando nella ragione positiva l'ultima forma possibile di evoluzione, viene meno lo spazio per qualsivoglia realtà eccedente, sia essa la vita soprannaturale, nel senso più "ordinario" possibile, sia la straordinarietà del miracolo, contrario a ogni determinismo fisico. Alla *pars destruens* fa da contraltare la *pars construens*, ovvero l'affermazione della possibilità di spiegare ogni fenomeno religioso quale postulato del senso religioso umano e della coscienza⁴⁵, in attesa che l'evoluzione porti a fare a meno della religione stessa.

Il Materialismo haeckeliano, infine, nega radicalmente che si possano attribuire al Cristianesimo almeno tre dei noti trascendentali:

Nulla di *vero* può trovarsi nel Cristianesimo [...] perché la sua finta Rivelazione insegna l'esistenza di un mondo soprannaturale, spirituale e futuro, di un mondo insomma che per la filosofia sperimentale è un'illusione [...]

⁴⁴ Biologo, zoologo e filosofo tedesco. Si premura di omogeneizzare le visioni di Goethe (1749-1832) e della sua "teoria delle metamorfosi", del trasformismo di Jean-Baptiste de Lamarck (1744-1829) e della "discendenza con modificazioni" di Charles Darwin (1809-1882). È noto soprattutto per la sua "legge biogenetica fondamentale" (che riprende l'idea della ricapitolazione in forma scientifica). Altrettanto nota è la sua "legge della sostanza", che prevedeva la conservazione della sostanza, unione di materia ed energia, sulla quale fonda un proprio sistema filosofico monista. Nel Monismo sostanza e spirito compongono un'unità che rende manifesto il mondo, attraverso una ciclica ed eterna evoluzione. Il suo sistema è stato anche definito come un "ilozoismo scientifico" o un "panteismo ateistico".

⁴⁵ Obietta Garrigou che tale coscienza non è tematizzata, ravvisando che lo stesso Haeckel non ritiene che la scienza positiva possa soddisfare le esigenze del cuore. *Cfr.* R. GARRIGOU-LAGRANGE, *Introduzione allo studio di Dio*, pp. 46-49.

Nulla di *bello* nel Cristianesimo, perché l'arte è oggetto dei sensi e quindi non può appartenere a una religione spiritualistica.

In quanto al *bene* del Cristianesimo possiamo ritenere quanto propose nella sua fase primitiva, vale a dire il precetto della carità, della misericordia, della pazienza; tutti precetti buoni, ma puramente umani, insegnamenti morali mutuati dalle religioni antiche, praticati prima del Cristianesimo anche dagli atei⁴⁶.

5.b. Agnosticismo

Per Agnosticismo si definisce, in generale

*systema iuxta quod ratio humana non potest cognoscere nisi phaenomena, quae sunt aut possunt esse obiectum nostrae experientiae internae vel externae; quidquid est ultra phaenomena remanet incognoscibile, unde nomen agnosticismi. Est oppositum antiqui gnosticismi, qui omnia cognoscere contendebat*⁴⁷.

Tale definizione, facente parte di quelle *definitiones nominales* che spesso Garrigou-Lagrange, nel *De Revelatione*, utilizza come sintetica introduzione a un argomento, raccoglie sotto il proprio ombrello la divisione tra Agnosticismo empirico, originato dal Positivismo, e Agnosticismo idealista, figlio del Kantismo. Minimo comun denominatore è il riferimento al *fenomeno*, in opposizione all'*essere*.

⁴⁶ *Ibidem*, pp. 48-49.

⁴⁷ R. GARRIGOU-LAGRANGE, *De Revelatione*, vol. I, p. 259.

L'Agnosticismo nella sua versione empirica – rappresentato da Carnap⁴⁸ (1891-1970), Wittgenstein⁴⁹ (1889-1951), Rougier⁵⁰ (1889-1982) e dalla scuola del *Wiener Kreis*⁵¹ – non nasconderebbe altro, secondo p. Réginald, che la ripresa di un certo nominalismo riconducibile a Hume (1711-1776)⁵² e Compte (1798-

⁴⁸ Rudolf Carnap filosofo tedesco, rivolse i suoi studi in particolare al campo della logica. Nel 1941 si trasferì negli Stati Uniti d'America. Fu influente esponente del Neopositivismo. Da ricordare la profonda revisione che apportò ai principi del *Wiener Kreis*, iniziando quello che identificherà con il “processo di liberalizzazione dell'empirismo”.

⁴⁹ Ludwig Wittgenstein è stato un filosofo, aforista e logico austriaco. Si interessò dei fondamenti della logica ed è ritenuto il padre della nuova filosofia del linguaggio. Il suo *opus magnum* è il *Tractatus Logico-Philosophicus* (1921).

⁵⁰ Louis Auguste Paul Rougier filosofo francese interessato all'epistemologia, alla filosofia della scienza, alla filosofia politica e alla storia del Cristianesimo. Il suo successo fu tuttavia limitato all'epoca in cui operò.

⁵¹ Il *Wiener Kreis* (Circolo di Vienna) o *Verein Ernst Mach* fu un'associazione culturale di filosofia, raccoltasi attorno all'Università di Vienna nel 1922. Tra i suoi membri si ricordino almeno Gustav Bergmann (1906-1987), Herbert Feigl (1902-1988), Philipp Frank (1884-1966), Kurt Gödel (1906-1978), Hans Hahn (1879-1934), Victor Kraft (1880-1975), Otto Neurath (1882-1945), Theodor Radakovic (1895-1938), Rose Rand (1903-1980) e Friedrich Waismann (1896-1959). Al centro dell'interesse si trova il positivismo logico che vede nel *Tractatus Logico-Philosophicus* di Wittgenstein il suo manifesto. L'influenza che il Circolo, nel suo insieme, esercitò nel XX secolo fu assai maggiore di quella dei suoi singoli esponenti.

⁵² Filosofo e storico scozzese, con Adam Smith (1723-1790) e Thomas Reid (1710-1796) fu una delle figure più importanti dell'Illuminismo nazionale. Molti considerano Hume come il terzo ed il più radicale dei *British Empiricists*, dopo John Locke (1632-1704) e George Berkeley (1685-1753); questa associazione, benché classica, rischia di sottovalutare l'importante influenza su Hume di vari autori francofoni, tra cui Nicolas Malebranche (1638-1715) e Pierre Bayle (1647-1706),

1857)⁵³. Secondo questi autori la «filosofia è il dato intelligibile assolutamente immediato che essa analizza senza ragionamento»⁵⁴. Nel suo rapporto all'ontologia, e all'ontologia aristotelico-tomistica in particolare, tale Agnosticismo viene a negare il valore ontologico dei primi principi della ragione. Esso si profila come un Nominalismo assoluto, nel quale «*idea reducitur ad quamdam phantasiae imaginem compositam seu communem, cui adiungitur nomen commune*»⁵⁵. L'assolutezza che viene concessa all'idea, in ultima istanza, rivela come essa sia considerata non quale concetto che rimanda realmente alla *res*, bensì come qualcosa di materiale, di soggettivamente materiale, come un'immagine pittorica o statuaria, segnata da quantità e materia, e non da qualità e spiritualità.

La difesa dell'oggettività dei principi primi della ragione – e qui il riferimento guarda al capostipite delle forme moderne di Agnosticismo, Immanuel Kant⁵⁶ – fa certamente parte di quella che Garrigou-Lagrange stesso riconosce come sua produzione prettamente filosofica⁵⁷. Tuttavia

così come le varie altre figure sulla scena intellettuale anglofona.

⁵³ Auguste Comte, filosofo francese, fu tra i padri della sociologia e del Neopositivismo. Il suo nome è legato alla filosofia della scienza, intesa come scienza empirica moderna.

⁵⁴ R. GARRIGOU-LAGRANGE, *La sintesi tomistica*, p. 459.

⁵⁵ R. GARRIGOU-LAGRANGE, *De Revelatione*, vol. I, p. 261.

⁵⁶ Kant fu uno dei più importanti esponenti dell'*Aufklärung* tedesco e apripista di quella che sarà, soprattutto con G.W.F. Hegel, la filosofia idealistica. Uno dei cespiti del Kantismo è il (presunto) superamento della metafisica dogmatica, operato tramite una critica della ragione che determina le condizioni e i limiti delle capacità conoscitive dell'uomo nell'ambito teoretico, pratico ed estetico.

⁵⁷ In particolare R. GARRIGOU-LAGRANGE, *Dieu. Son existence et sa*

l'intento, proprio di un illuminato discepolo di Tommaso, non può che essere quello di strutturare le basi per accedere, senza soluzione di continuità ma con le dovute differenze, al piano squisitamente teologico. Abbracciare l'Agnosticismo significa chiudere completamente ogni possibilità di Rivelazione *ex parte subiecti*, in maniera speculare a quanto lo sarà per l'Evoluzionismo *ex parte obiecti*. È la naturale conseguenza di una ragione imprigionata nella conoscenza dei soli fenomeni, che piega a questa logica persino i principi, mantenuti *de nomine* ma non certo nella loro portata originaria.

Orbene, secondo gli agnostici, queste nozioni e questi principi servono soltanto per conoscere i vari fenomeni sensibili e scoprirne le leggi, ma non hanno nulla di corrispondente nella realtà extramentale in se stessa, cioè non hanno un valore ontologico, trascendente e iperfenomenico; quindi non possono condurci all'esistenza, alla natura e alla sostanza delle entità sottostanti al fenomeno esteriore o trascendenti i limiti del mondo fenomenico⁵⁸.

Sul piano specifico della filosofia della religione, «agnosticism seeks to explain the facts of diverse religions by resolving them into what Garrigou calls “certain primary phenomena which are the primal manifestations of the natural religious sense”»⁵⁹.

Proseguendo per la strada imboccata, l'Agnosticismo non potrà che condurre all'Evoluzionismo e all'Immanentismo, in particolare all'Immanentismo

nature. Solution thomiste des antinomies agnostiques (Paris, Beauchesne, 1950¹¹), vol. I, pp. 83ss., ma anche R. GARRIGOU-LAGRANGE, *Introduzione allo studio di Dio*, pp. 51-58.

⁵⁸ R. GARRIGOU-LAGRANGE, *Introduzione allo studio di Dio*, pp. 52-53.

⁵⁹ A. NICHOLS, *Reason with Piety*, 43. Cfr. R. GARRIGOU-LAGRANGE, *De Revelatione*, vol. I, p. 261.

modernista⁶⁰, rappresentato, per il nostro domenicano, in modo peculiare da George Tyrrell (1861-1909)⁶¹.

5.c. Filosofie della vita e del divenire

Il sintagma “filosofie della vita e del divenire”, ricorrente per lo più nella *Sintesi tomistica*, designa quanto nelle opere di Garrigou-Lagrange è spesso indicato, su base condivisa dalla teologia dell'epoca, come *Evoluzionismo*. La *definitio nominalis* non è lineare come per il caso precedente; anzitutto il Professore dell'*Angelicum* qualifica da subito questo Evoluzionismo come *panteistico*, vale a dire segnato dal Panteismo o che, in ultima battuta, a esso conduce. Ecco come si esprime nel *De Revelatione*:

Est doctrina iuxta quam principium omnium rerum non est a seipso et ab aeterno constitutum et perfectum, realiter et essentialiter a mundo distincto, sed e contra semper est in fieri, et nihil aliud est, quam ipsum fieri fundamentale quod sese determinando constituit universitatem rerum, ita ut res sint tantum diversa momenta fluxus universalis. Deus est evolutio creatrix⁶².

Questo Neo-evoluzionismo, parallelamente a quanto detto per l'Agnosticismo, si struttura in due tronconi: da un lato l'Evoluzionismo idealistico, sulla scia di Hegel (1770-

⁶⁰ Cfr. A. LOBATO, «Itinerario filosófico de R. Garrigou-Lagrange O.P.», *Angelicum*, 42/1-2, 1965, pp. 75-80.

⁶¹ George Tyrrell teologo irlandese ed esponente del Modernismo britannico. Convertitosi dall'Anglicanesimo al Cattolicesimo, entrò a far parte della Compagnia di Gesù. Nel 1906 fu espulso dai Gesuiti e, un anno più tardi, fu scomunicato. Per certi aspetti provò a richiamarsi al pensiero di John Henry Newman (1801-1890), innestandolo, incautamente, con le riflessioni di Lucien Laberthonnière (1860-1932) e introducendovi elementi psicologici e psicoanalitici. Tra le sue opere si ricordino almeno: *Nova et Vetera* (1897) e *Lex Orandi, Lex Credendi* (1906).

⁶² R. GARRIGOU-LAGRANGE, *De Revelatione*, vol. I, p. 219.

1831)⁶³, rappresentato in Italia da un Gentile (1875-1944)⁶⁴ e in Francia da un Brunschvicg (1869-1944)⁶⁵; dall'altro lato, l'Evoluzionismo empirista, principalmente ravvisato da p. Réginald nella filosofia di Bergson.

Un posto particolare padre Réginald lo riserva all'*Evoluzionismo moderato*, «qui admittit saltem interventionem Dei creatoris ad productionem materiae, vitae vegetativae, vitae sensitivae, animae intellectivae, ad infusionem gratiae»⁶⁶. In virtù di questa ammissione, tale sorta di Evoluzionismo non è condannato dalla Chiesa, anche se non ne consegue automaticamente che esso debba avere rilevanza teologica⁶⁷ in quanto si pone su un diverso piano, per il quale l'Evoluzionismo moderato

tenet solum species plantarum aut animalium, quae nunc existunt, non esse species ontologicas cum differentia specifica indivisibili et immutabili, sed esse solum classes

⁶³ Considerato il rappresentante più significativo dell'Idealismo tedesco. A tutti è nota la sua triade tesi-antitesi-sintesi, oggetto delle più svariate applicazioni anche in campo teologico, specialmente da parte dei discepoli della cosiddetta "Destra hegeliana".

⁶⁴ Giovanni Gentile fu esponente dell'Idealismo italiano e riformatore del sistema scolastico all'epoca in vigore. La sua riflessione è legata al nome dell'Attualismo, dottrina secondo la quale l'essere-in-atto è lo stesso processo di realizzazione, pensiero pensante – pensiero in prima persona – insomma: Io. L'Io è tale in quanto *non* è già (di fatto), ma *diviene, si fa*.

⁶⁵ Léon Brunschvicg fu un idealista francese il cui nome è legato alla fondazione, nel 1893, della *Revue de métaphysique et de morale* assieme a Xavier Leon (1868-1935) e Élie Halévy (1870-1937). Per Brunschvicg la filosofia sarebbe da definirsi come "l'autoriflessione metodica della mente", dando un ruolo di centralità all'operazione del giudizio.

⁶⁶ R. GARRIGOU-LAGRANGE, *De Revelatione*, vol. I, p. 220.

⁶⁷ Cfr. A. NICHOLS, *Reason with Piety*, 43; R. GARRIGOU-LAGRANGE, *De Revelatione*, vol. I, p. 221.

empiricas sub quibusdam veris ac paucis speciebus viventium, ex quibus proveniunt secundum successivas transformationes, fere sicut varietates canum ex specie canis⁶⁸.

Se è concesso leggere le affermazioni di Garrigou-Lagrange alla luce della vicenda dell'Evoluzionismo scientifico, facente capo a Darwin, si può ben immaginare che una possibilità di conciliazione ebbe sempre la sua cittadinanza nella Chiesa. Quanto è però avvenuto, spesso, è stata l'attenzione più a scardinare un Evoluzionismo che trasferiva l'evoluzione in Dio, sino a renderlo inutile o inesistente, piuttosto che sviluppare intuizioni teologiche interessanti⁶⁹, proprio come quella del domenicano francese. Lo stesso si deve affermare sul piano dogmatico, se all'evoluzione –mai possibile in senso ontologico, giacché comporterebbe mutamento in Dio– si sostituisce un processo di approfondimento dogmatico⁷⁰.

6. Pastoraltà culturale e spirituale

Scrive p. Raimondo Spiazzi O.P. (1918-2002): «La dimensione apostolica costituisce una delle costanti di Garrigou-Lagrange professore e scrittore»⁷¹. Infatti, dai primi Anni '20 il domenicano francese inizia a trascorrere

⁶⁸ *Idem.*

⁶⁹ Una lodevole eccezione, non la sola, si ha nella figura di padre Vittorio Marcozzi S.J. (1908-2005). Classico il suo testo *Il problema di Dio e le scienze*, Brescia, Morcelliana, 1949⁵; in particolare, per questo tema, si veda il cap. 4: *Il problema di Dio e le origini della vita*, pp. 67ss.

⁷⁰ Tra i tanti che sostengono questa visione, cfr. C. JOURNET, *Il dogma, cammino della fede* (Catania, Edizioni Paoline, 1964).

⁷¹ R. SPIAZZI, «Introduzione», in M.L. CIAPPI – M.T. HUBER – J. DE SAINTE-MARIE ET AL., *Padre Garrigou-Lagrange*, p. 13.

le vacanze estive presso i coniugi Maritain, assieme a quali fondò i *Cercles de St. Thomas*. In questi gruppi diventano sempre più frequenti le conversazioni di filosofia, teologia e ascetica tenuti da padre Réginald. Già nel 1931 i ritrovi sono circa 150 e, al loro interno, spiccano nomi come C. Journet (1891-1975)⁷², R. Dalbiez (1893-1976)⁷³, P. Van der Meer (1880-1970)⁷⁴, R. O'Sullivan (1888-1963)⁷⁵. Sotto la supervisione di Garrigou viene redatto il Direttorio per i circoli – *De la vie d'oraison* – tutto incentrato sulla spiritualità di san Tommaso d'Aquino e di san Giovanni della Croce (1542-1591)⁷⁶. Questa esperienza non resterà

⁷² All'epoca giovane teologo emergente, notato dallo stesso Garrigou-Lagrange (cfr. R. GARRIGOU-LAGRANGE, *La sintesi tomistica*, p. 286), il futuro cardinale Charles Journet diventerà ecclesiologo di spicco, dando alla luce il monumentale trattato *L'Église du verbe incarné* (1941, 1952, 1969).

⁷³ Interessante che di questi circoli culturali facesse parte anche questo filosofo, maestro di Paul Ricœur (1913-2005), che dedicò i suoi studi perlopiù al pensiero di Sigmund Freud (1856-1939). Capitale resterà il suo *La méthode psychanalytique et la doctrine freudienne* (1936).

⁷⁴ Pieter Van der Meer O.S.B., scrittore olandese convertitosi al Cattolicesimo e divenuto monaco benedettino, personalità controversa e spiritualmente agitata, fu grande amico dei Maritain e di Léon Bloy (1846-1917). Il suo pensiero è poco noto in Italia, se non per il suo *Mensen en God* (1962).

⁷⁵ Avvocato britannico, si mise alla ricerca delle radici cristiane della *Common Law* inglese e fu fondatore della *Sir Thomas More Society* di Londra.

⁷⁶ Al mistico carmelitano dobbiamo grandi opere di spiritualità che, sotto il profilo speculativo, sono debitorie della trattazione morale offerta da san Tommaso, soprattutto nella *Secunda Secundae*. Della sua grande produzione non si può non citare *Subida del Monte Carmelo* (tra il 1578 e il 1583), *Noche oscura del alma* (dopo 1584), *Llama de amor viva* (prima stesura tra il 1584 e il 1587) e *Cántico espiritual* (prima stesura 1584 ca.).

priva di frutti straordinari, che vanno dalle conversioni alle grazie mistiche.

Ma nel 1923, la sua consacrazione a maestro di spiritualità avvenne con l'opera *Perfection chrétienne et contemplation selon saint Thomas d'Aquin et saint Jean de la Croix*, che subito lo conquista al grande pubblico. Nel giro di breve tempo si moltiplicano le predicazioni di esercizi spirituali, la guida di ritiri e la direzione spirituale. Garrigou-Lagrange, grande maestro di teologia sistematica dello scorso secolo, ha saputo conciliare, sotto l'egida sia della teologia speculativa sia della teologia spirituale, diverse questioni capitali, esposte tanto nei corsi accademici che prenderanno avvio nel 1917, quanto nelle voluminose opere dedicate a questo ramo teologico (oltre al già citato *Perfezione cristiana e contemplazione*, si aggiunga *Le tre età della vita interiore*). Certamente la figura del Professore dell'*Angelicum* non può essere ritenuta di secondo piano nel movimento di rinascita della teologia spirituale tra XIX e XX secolo.

Sarebbe certamente sbagliato attribuirne tutta la gloria ad uno solo. Però, possiamo stabilire con piena certezza che in quel movimento il P. Garrigou-Lagrange occupa un posto ben definito e svolge una funzione inconfondibile, forse insostituibile. [...] È vero che a quel momento già i predecessori del P. Garrigou avevano fatto non mediocri sforzi per liberare la mistica dell'inconsistenza teologica che aveva contrassegnato la rinascita degli studi spirituali 30 anni prima. Ma l'intervento del P. Garrigou segna ormai il superamento di un traguardo. Ancora 10 o 12 anni dopo, sorgeranno voci dissidenti, contro l'impostazione e contro la presunta precarietà di una teologia spirituale che non supera le prospettive psicologiche della mistica spagnola del '500, né va oltre le categorie metafisiche e teologiche del tomismo. [...] È vero che quel meraviglioso clima di tomismo e misticismo non è stato creato dal solo P. Garrigou. Lui però ne è al centro: maestro e timoniere di quel movimento di grazia. È un caso paradigmatico. Può servire da indice dimostrativo di come

dalle sue mani la teologia spirituale fluisse direttamente nell'alveo della vita⁷⁷.

Vi è però da sottolineare che, in questa precisa area teologica, san Tommaso non è più il solo maestro di padre Réginald; al suo fianco troviamo anche il carmelitano san Giovanni della Croce⁷⁸. «La ferma adesione ai principi teologici di San Tommaso e di San Giovanni della Croce diede, indubbiamente, consistenza e trasparenza al magistero del Nostro»⁷⁹. Il domenicano francese non opera alcuna giustapposizione tra i due Santi ma, come gli è consono, un'opportuna integrazione⁸⁰, mostrando con grande finezza teologica senza partigianeria di sorta verso il proprio Ordine, i Predicatori, o la propria scuola, il Tomismo, che ogni santo, ogni cristiano persegue il medesimo fine: la *visio beatifica*, la vita in Dio, di cui la

⁷⁷ TOMMASO DELLA CROCE, «Il P. Garrigou-Lagrange, teologo spirituale», *Angelicum*, 42/1-2, 1965, pp. 42-43, 51.

⁷⁸ Un intero trattato in due volumi, già rievocato, è dedicato all'apporto che i due Santi donano sul tema della *via unionis: Perfezione cristiana e contemplazione*. A tal proposito afferma Tommaso della Croce O.C.D.: «Dopo il titolo l'opera portava un sottotitolo: ...*selon S. Thomas d'Aquin et S. Jean de la Croix*, che non era davvero una etichetta commerciale, bensì una indicazione programmatica», TOMMASO DELLA CROCE, «Il P. Garrigou-Lagrange, teologo spirituale», p. 43.

⁷⁹ R. SPIAZZI, «Introduzione», in M.L. CIAPPI – M.T. HUBER – J. DE SAINTE-MARIE ET AL., *Padre Garrigou-Lagrange*, p. 13.

⁸⁰ «Però la sua posizione di fronte a S. Tommaso e a S. Giovanni è ben più di un'apertura ad influssi più o meno travolgenti: è indirizzo normativo e programma dottrinale; senza propositi di concordismo (tentazione troppo facile specialmente in quei giorni, e non soltanto per i teologi di spiritualità); nella sicurezza di una profonda convergenza dottrinale dei due Santi Dottori, e con animo di integrarli mutuamente», TOMMASO DELLA CROCE, «Il P. Garrigou-Lagrange, teologo spirituale», p. 46.

vita di grazia quaggiù è l'*inchoatio*, l'anticipazione, il preludio⁸¹.

È un dato interessante che le opere di spiritualità di p. Réginald siano le sole a essere sempre state reperibili sul mercato italiano fin dalla loro comparsa. La ragione è semplice: il domenicano propose una conciliazione allora misconosciuta, se non inedita, e che invece per il cristiano contemporaneo è, o almeno dovrebbe essere, assodata. Infatti, spesso vi era all'epoca la tendenza a scindere – e non solo in ragione della nomenclatura didattica – l'ascetica dalla mistica: la prima perseguibile da ogni cristiano, la seconda riservata a pochi. Garrigou scardina questa visione, anticipando di molti anni, senza inventare nulla che non appartenesse alla Tradizione, il richiamo del Concilio Ecumenico Vaticano II⁸². Quanto detto emerge chiaramente nelle parole di p. Tommaso della Croce O.C.D., spese allora nel ricordo dell'uscita di *Perfezione cristiana e contemplazione*:

Nel contesto ideologico e nel clima spirituale di quell'ora, il titolo dell'opera conteneva una schietta presa di posizione. Il chiaro accoppiamento *Perfection chrétienne-contemplation* aveva senso di equazione o di intrinseca continuità, ed enunciava una impostazione spiccatamente mistica di tutta la

⁸¹ Non si dimentichi che la seconda parte del titolo dell'*opus magnum* della spiritualità di Garrigou, *Le tre età della vita interiore*, è – non a caso – *preludio di quella del cielo*.

⁸² «In variis vitae generibus et officiis una sanctitas excolitur ab omnibus, qui a Spiritu Dei aguntur [...] Omnes igitur christifideles in vitae suae conditionibus, officiis vel circumstantiis, et per illa omnia, in dies magis sanctificabuntur, si cuncta e manu Patris coelestis cum fide suscipiunt et voluntati divinae cooperantur, caritatem qua Deus dilexit mundum in ipso temporali servitio omnibus manifestando», CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica «Lumen Gentium» (21 novembre 1964), n. 41.

vita spirituale: impostazione diventata tesi ed affermata con vigore e rigore teologico, fin dalla *Introduzione* del libro. La scelta dottrinale che inclinava verso la mistica tutto il peso della vita spirituale era definitiva per l'Autore e ricca di conseguenze per la teologia⁸³.

D'altro canto una simile impostazione non può del tutto stupirci, in particolare se pensiamo allo spirito che animava i *Cercles de St. Thomas* e il loro direttore spirituale. Interessanti sono invece due sottolineature, suggerite da p. Tommaso della Croce, entrambe consone a evidenziare i principi base della spiritualità di Garrigou-Lagrange: la prima è che l'individuazione tra perfezione cristiana e contemplazione assurga a *tesi*, ovvero rivesta un ruolo centrale nel sistema-sintesi; la seconda è la consequenzialità della scelta operata da Garrigou sul resto della sua teologia. Consequenzialità che, bisogna notarlo, si dà sempre come circolare, vale a dire tra teologia mistica, teologia speculativa e metafisica.

È facile pertanto intuire la complessità e vastità della teologia del domenicano anche solo considerando il campo della mistica.

7. La fine del viaggio

Il 1955 è l'anno della nomina a consultore del Sant'Uffizio; incarico che accetta a fatica, date le instabili condizioni fisiche e la novità delle questioni da trattare, di ordine più pratico che speculativo. Nonostante le difficoltà il nuovo ambiente gli piace, specialmente la direzione organizzata e la capacità di sintesi del cardinale Alfredo

⁸³ TOMMASO DELLA CROCE, «Il P. Garrigou-Lagrange, teologo spirituale», p. 43.

Ottaviani (1890-1979), Prefetto del Sant'Uffizio dal 1953 al 1968. La sua presenza durerà però soltanto cinque anni, quando nel 1960, a causa del peggioramento della sua salute, sempre più scostante, abbandonerà l'incarico. In conclusione, quello di Garrigou-Lagrange fu

Un lavoro immenso, la cui mole basterebbe da sola a giustificare la vita di un uomo e ad imporre venerazione per la sua memoria; ma a questo lavoro si devono aggiungere la direzione spirituale, la predicazione di ritiri e di esercizi, i corsi di conferenze e di lezioni, la consulenza teologica a studiosi che ricorrevano a lui da tutto il mondo, la trattazione di pratiche presso la Curia romana e specialmente presso la Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi e il Sant'Uffizio, di cui era consultore: attività sempre svolta da lui con spirito soprannaturale, con discrezione e finezza, con generosa dedizione, che gli meritavano la stima e l'affetto, come degli alunni così di confratelli, superiori, amici, lettori⁸⁴.

Gli ultimi anni della sua vita saranno segnati, quasi per contrappasso, da una sempre più frequente perdita della lucidità (morbo di Alzheimer?), che tormenterà quella mente che per oltre cinquant'anni ha servito il Signore e la sua Chiesa nel ministero dell'insegnamento, esattamente come Ludwig van Beethoven (1770-1827) perderà l'udito nei suoi ultimi anni terreni⁸⁵. Nondimeno seppe accettare eroicamente tale condizione, esternando la sua rassegnazione alla volontà divina durante rari momenti di lucidità. Un ultimo grande sforzo fu la rinuncia alla nomina, voluta da san Giovanni XXIII (1958-1963)⁸⁶ in persona, a

⁸⁴ R. SPIAZZI, «Introduzione», in M.L. CIAPPI – M.T. HUBER – J. DE SAINTE-MARIE ET AL., *Padre Garrigou-Lagrange*, p. 15.

⁸⁵ Cfr. M.-R. GAGNEBET, «L'oeuvre du P. Garrigou-Lagrange », p. 30.

⁸⁶ Papa Roncalli aprì nel 1962 il Concilio Ecumenico Vaticano II con l'esplicito intento di aggiornare l'opera pastorale della Chiesa Cattolica. L'influsso della scuola tomistica sul Concilio fu di fatto ridotto, sormontato dalle nuove prospettive teologiche della *Mitteleuropa*;

consultore della Commissione centrale preparatoria del Concilio Vaticano II.

Offrì questi ultimi anni di vita pregando per la Chiesa, sino a quando si spense alle 5 del mattino del 15 febbraio 1964, festa del mistico domenicano Enrico Suso (1293/1303-1366)⁸⁷.

A quest'ora [della morte] il Padre Garrigou-Lagrange venne preparato da un lungo processo di spogliamento umano, che in lui, teologo delle «purificazioni passive», ha forse un significato misterioso ed esemplare, che non è facile indagare e decifrare nel fondo di un'anima dove si nasconde il segreto di Dio, ma che tuttavia può essere quasi percepito da chi consideri il fatto di uno studioso instancabile, di un luminare della scuola e della cultura teologica, che dopo tanti anni di studio e di insegnamento, viene privato, prima della parola, e poi dell'uso dell'intelligenza e ridotto, si può dire, per più di due anni, a una vita quasi esclusivamente vegetativa e sensitiva⁸⁸.

paradossalmente l'Assise però raccomanderà, per la prima volta in modo esplicito in un concilio ecumenico, lo studio e la guida di san Tommaso. Cfr. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Dichiarazione «Gravissimum Educationis» (28 ottobre 1965), n. 10; Decreto «Optatam Totius» (28 ottobre 1965), n. 16.

⁸⁷ Enrico Suso (o Susone) O.P., dopo aver attraversato un periodo di fede incerta, divenne famoso per la sua vita penitente e, insieme a Maestro Johannes Eckhart (1260 ca.-1328 ca.) e Giovanni Taulero (1300 ca.-1361), fu uno dei maestri della scuola di spiritualità domenicana dei “mistici renani”. Del suo intimo colloquio con l'Eterna Sapienza restano testimonianze nelle sue opere che – come il *Libro della Verità*, il *Libro dell'Eterna Sapienza* e l'*Orologio della Sapienza* – hanno lasciato una notevole impronta nella spiritualità cristiana. Fu instancabile predicatore del Nome di Gesù, che si era impresso sul petto con un ferro rovente.

⁸⁸ R. SPIAZZI, «Introduzione», in M.L. CIAPPI – M.T. HUBER – J. DE SAINTE-MARIE ET AL., *Padre Garrigou-Lagrange*, pp. 17-18.

Bibliografia

- Il Concilio Vaticano II*, ed. Centro Dehoniano, Bologna, Edizioni Dehoniane, 1966.
- CIAPPI M.L. – HUBER M.T. – J. DE SAINTE-MARIE ET AL., *Padre Garrigou-Lagrange*, Bologna, ESD, 1988.
- CESSARIO, R., *A short history of Thomism*, Washington D.C., The Catholic University of America Press, 2005.
- DENZINGER, H. – HÜNERMANN, P. (edd.), *Enchiridion symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, Bologna, Edizioni Dehoniane, 2004⁵.
- GAGNEBET, M.-R., «L'oeuvre du P. Garrigou-Lagrange: itinéraire intellectuel et spirituel vers Dieu», *Angelicum*, 42/1-2, 1965, pp. 7-31.
- GARRIGOU-LAGRANGE, R., *De Revelatione per Ecclesiam catholicam proposita. Theologia fundamentalis secundum S. Thomae doctrinam. Pars Apologetica*, Romae, Ferrari, 1950⁵, 2 voll.
- , *Dieu. Son existence et sa nature. Solution thomiste des antinomies agnostiques*, Paris, Beauchesne, 1950¹¹, 2 voll.
- , *Introduzione allo studio di Dio. Schemi di lezioni*, ed. M. Bracchi, Verona, Fede & Cultura, 2020².
- , *La synthèse thomiste*, Paris, Desclée de Brouwer & Cie., 1950; tr. it. *La sintesi tomistica*, presentazione di A. Livi, ed. e trad. M. Bracchi, Verona, Fede & Cultura, 2015.

-
- , *Le sens commun, la philosophie de l'être et les formules dogmatiques*, Beauchesne, Paris 1936⁴; tr. it. *Il senso comune, la filosofia dell'essere e le formule dogmatiche*, edd. A. Livi – M. Padovano, Roma, Leonardo da Vinci, 2013.
- GIULIANI, S., «P. R. Garrigou-Lagrange Apologeta», *Angelicum*, 42/1-2, 1965, pp. 117-136.
- HOEHN, M., *Catholic Authors: Contemporary Biographical Sketches, 1930-1947*, Newark NJ, St. Mary's Abbey, 1948.
- JOURNET, C., *Le Dogme, chemin de la Foi*, Paris, A. Fayard, 1963; tr. it. *Il Dogma, cammino della fede*, trad. G. Liberati, Catania, Edizioni Paoline, 1964.
- KERLIN M., «Reginald Garrigou-Lagrange: Defending the Faith from “Pascendi Dominici Gregis” to “Humani Generis”», *U.S. Catholic Historian*, 25 (2007), pp. 97-113.
- LOBATO A., «Itinerario filosófico de R. Garrigou-Lagrange O.P.», *Angelicum*, 42/1-2, 1965, pp. 53-116.
- MARCOZZI, V., *Il problema di Dio e le scienze*, Brescia, Morcelliana, 1949⁵.
- NICHOLS, A., *Reason with Piety. Garrigou-Lagrange in the Service of Catholic Thought*, Naples FL, Sapientia Press of Ave Maria University, 2008.
- PEDDICORD, R., *The Sacred Monster of Thomism. An Introduction to the Life and Legacy of Reginald Garrigou-Lagrange, O.P.*, South Bend IN, St. Augustine's Press, 2005.
- RIZZI, F., *Garrigou-Lagrange. Il tomista d'assalto*, disponibile in:

<https://www.avvenire.it/agora/pagine/il-tomista-assalto>

TOMMASO DELLA CROCE, «Il P. Garrigou-Lagrange, teologo spirituale», *Angelicum*, 42/1-2, 1965, pp. 38-52.